

DCLXXI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE

	PAG.	PAG.	
Commemorazione dell'ex deputato Antonio De Benedictis:		Per lo scoppio di un deposito di armi a Napoli:	
CASTELLI AVOLIO.	27369	RICCIO	27382
MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	27370	DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	27382
PRESIDENTE	27370	AMENDOLA GIORGIO	27382
Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (Discussione):		Votazione segreta	27371
PRESIDENTE	27373, 27381		
NENNI PIETRO	27373	La seduta comincia alle 16.	
Congedi	27369	MAZZA, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri.	
Disegni di legge (Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	27370	(È approvato).	
Proposte di legge:		Congedi.	
(Annunzio)	27371	PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Borsellino, Lizier, Longoni, Manzini, Murgia, Saggin e Terranova Corrado.	
(Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa)	27370	(I congedi sono concessi).	
Proposta di legge (Seguito della discussione e non approvazione):		Commemorazione dell'ex deputato Antonio De Benedictis.	
MATTEUCCI ed altri: Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti e la dilazione degli aumenti dei canoni delle locazioni degli immobili urbani. (1694):		CASTELLI AVOLIO. Chiedo di parlare.	
PRESIDENTE	27371	PRESIDENTE. Ne ha facoltà.	
Interrogazioni (Annunzio):		CASTELLI AVOLIO. Onorevoli colleghi, la mattina del 18 marzo cessava di vivere l'onorevole Antonio De Benedictis, deputato di Teramo prima del ventennio fascista.	
PRESIDENTE	27382, 27388	Educato alla dolce e pur severa scuola del padre, Giovanni De Benedictis, che, dopo aver dato con le leggendarie camicie garibaldine il suo palpitante contributo alla sacra causa del risorgimento nazionale, aveva prodigato ai giovani i tesori del suo nobile ingegno e della sua vasta cultura, il nostro De Bene-	
MIEVILLE	27387		
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	27387		
GORINI	27388		
DUCCI	27388		

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

dictis si cimentò ben presto, dopo approfonditi studi giuridici, letterari e filosofici, nell'arengo forense conquistandosi, nel volger di brevi anni, un posto di prim'ordine tra i più noti avvocati dell'Abruzzo e dell'Italia.

In un difficile processo svoltosi dinanzi al tribunale di Teramo, incrociò la spada della sua smagliante parola con Enrico De Nicola, il quale, dopo averlo religiosamente ascoltato, non esitò a riconoscere nel De Benedictis un maestro del diritto penale italiano.

Appartenne il De Benedictis a questa Camera durante la XXIII e la XXV legislatura. La sua condotta parlamentare fu leale, diritta e indipendente. Seguì il pensiero degli antichi liberali e congiunse l'amore sconfinato della patria con quello della religione dichiarando: « L'abito religioso è immortale, onde occorre coltivarlo negli animi, affinché salda ed efficace si mantenga la fede ».

La sua dirittura morale lo portò a deplorare taluni metodi, specie elettoralistici, di Giolitti, dei quali metodi fu egli stesso vittima. Si sentì attratto dalla politica dell'onorevole Sonnino per la gran luce morale e intellettuale che da quell'illustre parlamentare emanava e per quanto il medesimo aveva compiuto e si riprometteva di fare, con sincerità di intendimenti e fermezza di propositi, a favore del Mezzogiorno d'Italia.

Sul terreno delle riforme politiche e sociali, l'onorevole De Benedictis fu — può ben dirsi — un precursore. Sensibile alle sofferenze e alle giuste rivendicazioni delle classi lavoratrici, egli ebbe a dichiarare, in un suo memorabile discorso, di non poter sottoscrivere « all'opinione di coloro che intendono sorpassare la patria per l'unianità, e nell'unianità non vedono che la dittatura d'una classe », ma dichiarò di accedere « volentieri al concetto di coloro che giungono all'umanità attraverso la famiglia e la patria ».

« Ognuno di noi — egli ammoniva — prima che al partito, deve appartenere alla nazione. La redenzione della patria è il fondamento della redenzione sociale, che noi vogliamo sempre più promuovere con leggi forti e istituzioni elevanti a dignità di popolo tutti coloro che lavorano e soffrono ».

Dopo la prima guerra mondiale, di fronte alle difficoltà politiche ed economiche nelle quali di dibatteva la nazione, egli rilevava che « l'avvenire sarà prospero e grande se il popolo nostro saprà imporre a se stesso un'austera disciplina di raccoglimento, una tenace volontà di lavoro, un prevalente compito di maggiore produzione, una rigida norma di parsimonia. Così potrà compiersi quel

proficuo rinnovamento degli uomini e delle cose, per il quale non saranno stati infecondi i sacrifici dei nostri martiri, caduti per una più grande Italia ».

Nel suo collegio, l'onorevole De Benedictis si prodigò per il bene pubblico; per quello di privati, specialmente se appartenenti alle classi più umili e più bisognose. Favorì il compimento di opere pubbliche, di istituzioni benefiche, promosse la creazione in Teramo dell'istituto industriale, tuttora fiorente.

In quest'aula, la sua parola fu sempre ascoltata con interesse e con profitto, specie sui problemi riguardanti l'amministrazione della giustizia.

Un male inesorabile aveva già da alcuni anni spenta questa parola, che alta si era levata, durante un lungo cammino, a difesa sempre della verità e della giustizia. Ma non si era spento il sentimento del bene nel suo nobile cuore; all'indomani della sua dipartita, si lessero le sue disposizioni testamentarie: egli aveva donato tutto il suo patrimonio — frutto di lunghi anni di lavoro — ai poveri della sua Teramo.

Ritengo, onorevoli colleghi, di interpretare il sentimento della Camera pregando l'onorevole Presidente di far pervenire al comune di Teramo l'espressione del cordoglio di questa Assemblea per la scomparsa dell'illustre parlamentare.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo si associa alle parole di cordoglio espresse dall'onorevole Castelli Avolio per la morte dell'ex deputato Antonio De Benedictis.

PRESIDENTE. Non appena ricevuta la notizia della scomparsa dell'ex deputato Antonio De Benedictis, io ebbi cura di far pervenire alla famiglia le condoglianze della Camera. Mi associo, ora, alle parole di cordoglio pronunziate dall'onorevole Castelli Avolio. (*Segni di generale consentimento*).

Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (*Finanze e Tesoro*):

« Contributo straordinario a favore del comune di Salsomaggiore » (*Approvato dalla*

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

V Commissione permanente del Senato (1892);

« Modificazioni all'articolo 5 della legge 30 luglio 1950, n. 575; contenente provvidenze a favore delle finanze dei comuni e delle provincie » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1913);

« Riscatto obbligatorio dell'imposta straordinaria immobiliare » (1904);

dalla *V Commissione (Difesa)*:

proposta di legge d'iniziativa dei senatori Gasparotto ed altri: « Mantenimento temporaneo nei ruoli del servizio permanente dei maggiori e capitani dell'Arma dei carabinieri raggiunti dai limiti di età » (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (1745).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa del deputato Capalozza:

« Modificazione dell'articolo 32 della legge 23 maggio 1950, n. 253 » (1931).

Avendo il proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

Seguito della discussione della proposta di legge Matteucci ed altri: Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti e la dilazione degli aumenti dei canoni delle locazioni degli immobili urbani. (1694).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Matteucci ed altri.

Poiché i colleghi che ieri sera avevano chiesto di parlare per dichiarazione di voto vi hanno rinunciato, passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Lecciso, con il quale si propone il non passaggio agli articoli della proposta di legge:

« La Camera, considerato che la dilazione degli aumenti, autorizzati dalla stessa legge 23 maggio 1950, n. 253, con decorrenza 1° gennaio 1951, non può essere accolta, sia perché nella maggior parte dei casi tali aumenti sono stati già corrisposti, sia perché il provvedimento non sarebbe giustificato da ragioni di carattere economico né da ragioni di carattere sociale, delibera di non passare all'esame degli articoli ».

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico che sull'ordine del giorno Lecciso è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dagli onorevoli Laconi, Maglietta, Lozza, Marzi, Lombardi Carlo, Marabini, Baglioni, Ravera Camilla, Miceli, Bianco, Diaz Laura, Maniera, Cavallotti, Stuani, Buzzelli, Latorre, D'Agostino, Bettiol Francesco, Calasso, Matteucci e Sannicolò.

Indico la votazione segreta sull'ordine del giorno Lecciso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI.

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione sull'ordine del giorno Lecciso:

Presenti e votanti	379
Maggioranza	190
Voti favorevoli	232
Voti contrari	147

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Artale — Assennato — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Bellavista — Belliardi — Bellucci — Bennani — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bonomi — Bontade Margherita — Borelini Gina — Bottonelli — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cacciatore — Cagnasso — Caiati — Calamandrei — Calasso Giuseppe — Camposarcano — Capacchione — Capalozza — Capugli — Capua — Cara — Caramia Agilulfo

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

— Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cavallotti — Cavinato — Ceccherini — Cerabona — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chiesa Tibaldi Mary — Chiostergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Donatini — Ducci — Dugoni. Ebner — Ermini.

Fabriani — Fadda — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fietta — Fina — Fora — Franceschini — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Garlato — Gennai Toniotti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Giovannini — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Imperiale — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jaconi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Pira — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lecciso — Leone Giovanni — Lettieri — Liguori — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Lozza.

Maglietta — Malagugini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino del Rio — Matarella — Mattei — Matteotti Carlo — Mat-

teucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Medi Enrico — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Mieville — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mùrdaca.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Parente — Pecoraro — Perlingieri — Perrone Capano — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Ricciardi — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Rosselli — Rossi Paolo — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Sciaudone — Socca — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sica — Silipo — Simonini — Sodano — Spataro — Spiazzi — Stagno d'Alcontres — Stella — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vitentini Rodolfo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto.

Sono in congedo:

Ambrosini.

Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Borsellino.

Chieffi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

Di Fausto — Di Leo.
 Ferreri.
 Greco Italo.
 Lizier — Lombardini — Longoni.
 Manzini — Murgia.
 Pertusio.
 Saggin — Spoleti — Storchi.
 Tanasco — Terranova Corrado.
 Zerbi.

È così precluso il passaggio agli articoli. La proposta di legge sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Dichiaro aperta la discussione. È iscritto a parlare l'onorevole Pietro Nenni. Ne ha facoltà.

NENNI PIETRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo supporre che il numero dei colleghi i quali non accetteranno la interpretazione che della situazione parlamentare ha dato coi suoi atti e le sue parole il Presidente del Consiglio, sia assai numeroso, se perlomeno il dibattito che si svolse davanti all'Assemblea nel novembre dell'anno scorso e le conclusioni alle quali arrivammo debbono considerarsi, come lo spero, tuttora valide.

Dall'atteggiamento del Presidente del Consiglio, dal modo col quale egli ha sostituito nel suo Ministero i tre ministri dimissionari appartenenti al gruppo socialdemocratico, risulta in modo evidente come egli rifiuti di adeguare il Ministero alla situazione che si è creata nel paese e nel Parlamento, e preferisca ricorrere invece ad un duplice ricatto.

Egli ricatta il suo proprio gruppo, ricatta i parlamentari della democrazia cristiana che hanno manifestato negli ultimi mesi il desiderio di porsi di fronte ai fatti con spirito spregiudicato, insinuando che farebbero in tal guisa il giuoco dell'opposizione e, in modo più particolare, il giuoco del bolscevismo; ricatta i gruppi minori, che hanno collaborato al suo governo o tuttora, vi collaborano con l'arma degli apparentamenti elettorali, offrendoci così la dimostrazione, prima ancora che il nuovo sistema elettorale entri nell'uso politico, che si tratta di un sistema corruttore della democrazia parlamentare.

Certo, io non dirò, onorevoli colleghi, che le condizioni che hanno condotto all'uscita dei ministri socialdemocratici dal Governo brillino per la loro chiarezza; non pretenderò che non sia rimasta un'ampia zona di confusione, a chiarire la quale dovranno intervenire i prossimi avvenimenti e, in una certa misura, anche il dibattito che oggi si inizia. Del resto, tale confusione è di per sé stessa un segno della crisi del paese e del Parlamento; è strettamente conaturata alle difficoltà in mezzo alle quali si svolge, in questo momento, l'attività dei partiti e dei loro rispettivi gruppi parlamentari.

L'amletismo che è stato rimproverato a Saragat e che non è solo suo, ma è della sinistra democristiana, è dei liberali, è di vasti ceti di elettori del 18 aprile, questo amletismo nasce dalla contraddizione fra il desiderio sincero che taluni gruppi o taluni parlamentari hanno di uscire dalla situazione presente e la difficoltà nella quale si trovano di svincolarsi dai ceppi dell'anticomunismo volgare, in base al quale si sono fatte le elezioni del 18 aprile, e si è preteso e si pretende di governare il paese, arrivando all'attuale situazione di impotenza del Governo e del Parlamento. (*Commenti*). Questo amletismo, dietro il quale c'è il vuoto, durerà finché i gruppi del centro non avranno l'onestà ed il coraggio di riconoscere che nella situazione attuale del nostro paese non ci sono per la democrazia e per la repubblica pericoli a sinistra, e tutti i pericoli, signori, sono a destra, e da questi bisogna difendersi. (*Commenti*).

Nasce da ciò, a giudizio nostro, l'altalena alla quale sono stati sottoposti, negli ultimi anni, i gruppi del centro, in modo particolare i gruppi della socialdemocrazia; lo stare su un piede solo che non è il modo migliore per avanzare; l'eterna incertezza di fronte a ciò che bisogna fare. I nostri colleghi socialdemocratici sono diventati così i discoli della maggioranza del 18 aprile, e quando sono al Governo vengono sottoposti alla pressione di uscirne, quando sono fuori cedono alla tentazione di entrarvi.

Comunque, attraverso il lavoro parlamentare degli ultimi anni e lo sforzo a cui ci siamo applicati per dare una corretta interpretazione ai rapporti fra Governo e Parlamento, eravamo giunti alla conclusione, accettata nel novembre scorso dalla quasi unanimità dei membri del Parlamento, che si usciva dal sistema democratico parlamentare e si entrava in quello del dispotismo della maggioranza ogni volta che, essendosi

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

verificato uno spostamento nella maggioranza, il Governo si rifiutava di adeguarsi ad esso.

Onde il quesito posto alla Camera può concentrarsi attorno a questa domanda: c'è o non c'è uno spostamento della maggioranza? In termini parlamentari, quali effetti sono da attendersi dalla riunificazione socialdemocratica?

Io non voglio fare dell'ermeneutica e interpretare i testi della riunificazione socialdemocratica, che sono pieni di ambiguità, ma mi limiterò a citarli nel solo punto in cui sono chiari. L'unificazione dei due gruppi si farà il primo maggio prossimo sulla base di un accordo di cui abbiamo due redazioni diverse, quella attribuita all'onorevole Saragat e l'altra attribuita al senatore Romita, le quali redazioni però coincidono su un punto, e cioè che il gruppo riunificato intende schierarsi all'opposizione, pur dando della opposizione una sua particolare definizione.

Il testo Saragat dice esattamente: « La politica interna del nuovo partito... si porrà sul piano di una opposizione che serva di stimolo e di critica al Governo ».

MONDOLFO. È la vecchia redazione.

NENNI PIETRO. Il testo Romita usa l'espressione seguente: « Il partito così riunificato... può agire efficacemente per creare una alternativa democratica alle forze conservatrici e reazionarie soltanto mantenendosi fermamente sul piano di una opposizione democratica ». I due testi, cioè, coincidono almeno su questo punto: sull'obbligo del gruppo, che noi chiamavamo « pisello » e che vedremo come si chiamerà in avvenire, di passare all'opposizione, e sull'obbligo del gruppo, che chiamavamo « psuino », di restare all'opposizione per creare una alternativa democratica alle forze attuali del Governo, che esso definisce « conservatrici e reazionarie ».

Tutto il resto è di difficile interpretazione e si presta alla polemica. Non ho bisogno di sottolineare la contraddizione che esiste fra passare all'opposizione e apparentarsi nel contempo alla democrazia cristiana nelle elezioni amministrative. Non è facile capire cosa abbia inteso il congresso del teatro Valle a Roma e cosa precedentemente avesse inteso il congresso del teatro Carignano a Torino, enunciando la singolare teoria di una adesione al patto atlantico che non sarebbe un'adesione alla politica atlantica. Ma comunque si giudichino o si spieghino codeste contraddizioni, un punto risulta chiaro ed è che il gruppo socialdemocratico riunificato intende passare col 1° maggio prossimo all'opposizione, natu-

ralmente democratica, e lottare per una alternativa socialista al presente Governo. Ora con che diritto l'onorevole De Gasperi considererebbe solo testo valido gli straziati accenti del buon Simonini nell'atto di lasciare la sua poltrona ministeriale,...

SIMONINI. Niente di straziante. (*Si ride*).

NENNI PIETRO. ... e negherebbe ogni validità alle deliberazioni ufficiali sia dell'uno sia dell'altro partito socialdemocratico, nonché ai testi sui quali essi faranno il 1° maggio prossimo la loro riunificazione? A meno che egli non intenda fare una questione non di fondo ma di calendario e aspettare il 1° maggio per dare tempo all'onorevole Saragat, di qui a là, di maturare nuove valutazioni della situazione e degli obblighi del nuovo partito. Oggi, mentre la Camera è chiamata a deliberare sulla soluzione data all'uscita dei socialdemocratici dal ministero, il solo documento valido è la deliberazione del loro passaggio all'opposizione, sia pure con effetto dal 1° maggio in poi. Ecco perché noi consideriamo arbitraria l'interpretazione che di questo fatto, piccolo o grande che sia (non di ciò discutiamo), ha dato il Presidente del Consiglio, allorché sulla base di un documento personale quale è la lettera dei ministri dimissionari, si è creduto in diritto di considerare che nulla era cambiato. Ciò non è vero. Le cose non sono oggi esattamente quali erano e, comunque le si voglia considerare, dovevano comportare conclusioni di ordine parlamentare e governativo diverse da quelle tratte dal Presidente del Consiglio. Tanto più che prima della crisi del gruppo socialdemocratico avevamo avuto, da parte del gruppo democristiano, tutta una serie di manifestazioni, le quali facevano ritenere che ci si avviasse verso una nuova situazione.

Vi era stato nel gennaio, non dirò un pronunciamento, giacché il termine sarebbe sbagliato, ma una presa di posizione di una parte notevole del gruppo democristiano per ottenere che il Presidente del Consiglio si separasse dagli elementi del Consiglio dei ministri giudicati gli oltranzisti del patto atlantico, cioè il ministro della difesa e il ministro degli esteri.

Vi era stata, all'inizio di febbraio, una deliberazione del gruppo democristiano, dalla quale risultava come sul problema della delega dei poteri economici al Governo il gruppo fosse profondamente diviso, al punto che oggi di quel progetto di legge, presentato a tamburo battente come esigenza insopprimibile della nazione, non si parla più.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

Onorevoli colleghi, voi potete volendo considerare le discussioni alle quali mi riferisco come fatti interni della democrazia cristiana. Non potete prescindere però dalle conseguenze che esse hanno avuto qui, nell'aula. È un fatto che dalle maggioranze massicce di 100-150 voti, con le quali, nei primi due anni della legislatura avete schiacciato, soffocato, annichilito — è il termine esatto — (*Commenti al centro e a destra*) qualsiasi iniziativa dell'opposizione, da quelle maggioranze massicce siete passati a maggioranze di pochi voti, fino ad essere messi in minoranza sulla legge Togni, con l'emendamento Sannicolò.

È un fatto che dalla baldanza con cui, due anni or sono, affrontavate i dibattiti in questa aula, sicuri di poterci polverizzare coi vostri 307 voti e rotti, siete passati alla grande paura della seduta del 6 marzo scorso, quando avete, per ore e ore, battagliato sull'interpretazione del regolamento e della Costituzione per evitare che, in un voto segreto, elementi della maggioranza dessero libero sfogo alla loro opposizione alla persona o alla politica del ministro della difesa.

Come potete sostenere, di fronte a ciò, che nulla sia successo, che nulla succeda? E che valore ha, nelle presenti circostanze, il riferimento ad un mio discorso, quello in cui dicevo che si può governare con un solo voto di maggioranza? Sissignori, si può governare con un voto di maggioranza, e lo si può persino considerare largamente sufficiente. Il partito laburista governa l'Inghilterra con quattro o cinque voti di maggioranza: ma è una situazione creata dal corpo elettorale, non nata nel corso della legislatura da uno sfaldamento della maggioranza. Se voi — onorevoli colleghi democristiani — foste venuti alla Camera con quattro, cinque voti di maggioranza, e aveste anche soltanto mantenuto tale margine di sicurezza, resistendo all'azione corrosiva od offensiva dell'opposizione, la vostra sarebbe stata una manifestazione di forza; il fatto che siete passati dalle massicce maggioranze di due anni or sono alle esigue degli ultimi mesi dimostra che v'è uno spostamento di maggioranza che deve trovare, e troverà prima o poi, la sua consacrazione in un governo che ne sia l'immagine fedele.

Tale era, prima ancora della crisi socialdemocratica, l'opinione quasi universalmente ammessa. Ho scorso tre giornali della maggioranza, alla data del 18 marzo, quando non si parlava del passaggio all'opposizione della socialdemocrazia, ed ho raccolto le seguenti opinioni: Il *Tempo* constatava come un governo malfermo con una maggioranza

assoluta in parlamento: sia un fatto assolutamente nuovo nella storia d'Italia e di tutti i governi democratici; la socialdemocratica *Giustizia* diceva: « Dopo gli ultimi episodi verificatisi alla Camera nelle recenti votazioni è chiaro che l'attuale maggioranza non offre troppe garanzie »; la *Stampa* definiva l'assenteismo di tanti membri della maggioranza, « una specie di sciopero di protesta » e scriveva: « Il fatto è che da parecchio tempo e da più parti democratico-cristiane si era iniziato un lavoro di corrosione della compagine ministeriale e di svalutazione dell'autorità governativa, e che nelle ultime settimane questo lavoro è stato accelerato vertiginosamente fino a due votazioni che hanno rasentato il voto di sfiducia vero e proprio ». Questo constatavano organi di stampa autorizzati della maggioranza prima ancora dell'uscita dal gabinetto dei tre ministri socialdemocratici; e mi pare che di fronte all'evidenza dei fatti non si possa porre in dubbio lo spostamento avvenuto nella maggioranza, fenomeno del resto che risale ancor più lontano, che risale per lo meno al gennaio dell'anno scorso, allorché si costituì il sesto Gabinetto De Gasperi con l'uscita dal governo dei liberali, e si costituì quella specie di Aventino...

GIOVANNINI. No!

NENNI PIETRO. Non parlo dei liberali, parlo dell'« Aventino » del gruppo democristiano, di *Cronache sociali*, che ha mantenuto nel corso dei lavori parlamentari un atteggiamento assai distante dall'azione economico-sociale del Governo.

Di tutti questi spostamenti l'onorevole De Gasperi non ha tenuto alcun conto, sia che egli pensi di rinviare la crisi a dopo il 1° maggio, o dopo la prima serie delle elezioni amministrative, sia che abbia il programma di durare ad ogni costo. Comunque, lo stato attuale delle cose determina l'impotenza del Governo (e dell'amministrazione), e lo priva dell'autorità morale che esso dovrebbe poter esercitare non soltanto sulla sua maggioranza, ma sul paese nel suo insieme.

A mio giudizio, onorevoli colleghi, il fenomeno al quale assistiamo ha del resto cause e radici più profonde. Vi è una crisi nel paese che è anche crisi del Parlamento: è la crisi della politica del 18 aprile e delle successive alleanze militari; investe tutta la società italiana e non soltanto determinati partiti; si traduce nella disorganizzazione permanente del paese e dell'apparato amministrativo e governativo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

Chi chiude gli occhi dinnanzi a questa crisi ed alla situazione che ne deriva non fa l'interesse della nazione né quello della democrazia, e neppure il proprio interesse. Gli aspetti di tale crisi sono evidenti nei tre principali settori della vita della nazione: la politica estera, quella interna, la politica economico-sociale.

Onorevoli colleghi, allorché fu data l'adesione, anzi allorché fu strappata a una maggioranza riluttante l'adesione al patto atlantico, cosa si disse? Si disse che ciò avrebbe garantito la sicurezza del paese; procurato alleanze potenti per reinserire il paese nella comunità europea e mondiale; assicurato al paese gli appoggi e i mezzi per uscire dalle difficoltà derivanti dal trattato di pace e dal dissesto economico conseguente alla guerra e alla disfatta. Sono passati due anni ed io domando se la incertezza del domani abbia mai assunto aspetti tanto gravi.

Nessun problema è stato risolto da due anni a questa parte. In Corea la guerra continua, e la notizia che ci è arrivata oggi, e che è una buona notizia (la notizia della destituzione del generale Mac Arthur), indica quanto noi avessimo ragione di ravvisare nella politica del «proconsole asiatico» un pericolo permanente di estensione della guerra a tutto l'estremo oriente e alla Cina. (*Commenti al centro e a destra*). Il generale Mac Arthur è stato appena sostituito: bisognerà aspettare qualche giorno perché in America la polemica sul suo caso assuma l'ampiezza a cui è destinata.

MONTERISI. Sono sue speranze!

NENNI PIETRO. Egli è una specie di eroe nazionale e nei suoi confronti tutta la verità non sarà detta senza reticenze. Ho tuttavia la profonda convinzione che via via verranno a galla le prove che quanto è successo in Corea, fin dalla scorsa estate, fu opera dell'iniziativa e della politica bellicista del generale Mac Arthur e delle sue provocazioni. (*Rumori al centro e a destra*).

INVERNIZZI GAETANO. Lo volete difendere? Che coraggio da leoni avete!

DUGONI. Insomma: gli americani lo buttano a mare e voi lo difendete!

TONENGO. Nella dittatura vi è la forza soltanto: là non si sostituiscono le persone!

NENNI PIETRO. Non sono sorpreso di talune interruzioni che traducono un singolare stato di spirito.

Non è certo sfuggito alla Camera come, mentre negli ultimi giorni la stampa inglese e, in larga misura, anche quella francese, hanno preso nei confronti delle provocazioni di

Mac Arthur un atteggiamento fermo e deciso, il nostro paese, per voce della sua maggioranza parlamentare, sia sembrato non avere alcunché da dire, pur essendo tra quelli che più hanno da temere le conseguenze di una generalizzazione del conflitto.

A Londra, a Parigi, a Roma, grande era negli ultimi giorni la preoccupazione di vedere gli americani impegnarsi a fondo in Cina e costretti a disinteressarsi dell'Europa o a interessarsene meno. Vi è qualcosa di legittimo in tale preoccupazione; ma allora non si capisce come mai l'Europa non trovi in se medesima la capacità e l'energia per affrontare i suoi problemi e le sue difficoltà, senza rimanere legata alle iniziative degli Stati Uniti. Da questo punto di vista invito i colleghi a considerare le vicende della commissione dei sostituti dei ministri degli esteri, che trascina le sue riunioni da diverse settimane a Parigi senza riuscire ad accordarsi sull'ordine del giorno della VII sessione del Consiglio dei ministri degli esteri, quando tale ordine del giorno è scritto, per così dire, nelle cose, le quali pongono in speciale risalto due problemi strettamente collegati fra loro: quello della unificazione e del disarmo della Germania e quello del disarmo progressivo e controllato delle grandi potenze europee e mondiali, cui deve seguire la riduzione degli armamenti di tutti i paesi.

Di fronte a questioni così chiare la conferenza dei sostituti è giunta a un punto morto: dopo il quale non si sa come i fili che eventualmente venissero spezzati potrebbero essere riannodati. So bene che in alcuni circoli non si mostra di ciò eccessiva preoccupazione dopo che il senato americano ha autorizzato il trasloco sul Reno di quattro divisioni. Però, onorevoli colleghi, esso lo ha fatto con limitazioni e garanzie che dimostrano quanto oltre Atlantico sia scarsa la fiducia nella capacità di tenere eventualmente la linea dell'Elba o quella del Reno. A due anni dal patto atlantico, siamo di nuovo alla strategia suicida del *reduit breton*, cioè alla strategia alla quale pensò, nell'estate 1940, il ministro Paul Reynaud come a un estremo tentativo di salvare la bandiera della Francia; siamo tornati all'idea della fatalità della occupazione dell'Europa nella speranza della sua liberazione.

In Italia l'orientamento sembra essere il medesimo, se è vera la notizia (in verità smentita dal nostro Ministero della difesa) secondo cui lo stato maggiore dell'esercito atlantico fonda i suoi piani sulla strategia della linea gotica, la strategia di Rommel,

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

che richiama alla nostra memoria l'epoca più triste e dolorosa della nostra storia.

In verità, la prospettiva più favorevole attualmente affacciata dagli scrittori americani è di un periodo di dieci-quindici anni senza pace e senza guerra, sempre sull'orlo dell'abisso!

Onorevoli colleghi, io non so se l'America, malgrado la sua potenza economica e industriale, sarebbe in grado di resistere dieci anni a una simile crisi senza cedere alla attrattiva o alla seduzione della guerra preventiva; attrattiva e seduzione tanto maggiori in quanto l'intensità del riarmo rischia di creare le condizioni in cui le armi sparano da sole! Ma certo una tale situazione non la può sopportare l'Europa; non la possono sopportare né l'Inghilterra, né la Francia. Meno che mai la possiamo sopportare noi, che già risentiamo gli effetti della tensione mondiale, con una crisi della nostra politica interna e di quella economica e sociale che altro non è se non il riflesso delle complicazioni internazionali nelle quali ci siamo volontariamente cacciati, anzi (per essere precisi), nelle quali la maggioranza ha volontariamente cacciato il paese.

Noi ci troviamo di fronte a fondamentali problemi e siamo soli — con le nostre forze — a doverli risolvere. Il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri hanno incontrato a Santa Margherita i ministri francesi, e a Londra i ministri inglesi. Sono tornati lodando la cordialità di questi incontri. Non metto in discussione la cordialità — anzi me ne rallegro — i governi passano, i paesi restano; è un dato fondamentale anche della nostra politica l'amicizia con la Francia e con l'Inghilterra (tanto meglio se vi è cordialità di rapporti); non v'è però coincidenza di interessi; e, se il Presidente del Consiglio dicesse tutta la verità sui risultati degli ultimi incontri, confesserebbe di non aver avvertito mai tanto acutamente come l'Italia, di fronte ai problemi delle materie prime e dei mercati di lavoro e di esportazione, sia sola, alle prese con una situazione che diventa ogni anno più seria.

Su uno dei problemi più sensibili alla coscienza nazionale (quello di Trieste) è evidente che con l'incontro di Londra si sono fatti dei notevoli passi indietro.

Che cosa è ormai più la dichiarazione tripartita del 1948? Non un impegno, o per lo meno un impegno soltanto morale; la base — si è detto — di trattative dirette fra Italia e Jugoslavia. Ed io che ero favorevole alle trattative dirette con Belgrado nel 1946 lo sarei

anche oggi se non sapessi che esse sono divenute impossibili da quando sul mercato dei valori internazionali le azioni di Tito sono in rialzo nei confronti delle nostre. Ragione per cui lasciarsi imporre lo *statu quo* equivale a una capitolazione nei confronti della Jugoslavia, la quale si è già praticamente annessa la zona *B* e intriga per fini analoghi nella zona *A*.

A questo proposito chiedo al Presidente del Consiglio per quali mai ragioni il Governo si è opposto alla proposta di iscrivere la questione di Trieste all'ordine del giorno della VII sessione del consiglio dei ministri degli esteri, se mai si terrà. Capisco il rifiuto dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti, che non vogliono rischiare di vedersi presentare in quella sede la cambiale che hanno firmata al nostro Governo, avendo buone ragioni per credere che essa era inesigibile. Non capisco le ragioni di palazzo Chigi.

Onorevoli colleghi, il Territorio Libero di Trieste è stato creato dalla IV sessione del consiglio dei ministri degli esteri: è questo organismo che ne ha fissato il principio e le frontiere; è il consiglio dei ministri degli esteri che ha diviso il territorio in due zone e che ha autorizzato la presenza delle truppe jugoslave nella zona *B* e di quelle anglo-americane nella zona *A*.

Orbene, onorevoli colleghi, in quale sede presentare le nostre rivendicazioni se non al consiglio dei ministri degli esteri? Sia che si voglia domandare alla Francia, all'Inghilterra, agli Stati Uniti di pagare la cambiale che hanno firmato; sia che in via subordinata s'intenda chiedere l'organizzazione giuridica e politica del Territorio Libero a termini del relativo statuto; sia che ci si voglia limitare a ottenere soddisfazione dei soprusi della Jugoslavia nella zona *B*, la sede naturale di una tale discussione è il consiglio dei ministri degli esteri.

Voi, signori del Governo, non volete! E non volete perché? Evidentemente per non mettere in difficoltà né gli Stati Uniti né Tito. Vale a dire che sacrificate gli italiani del Territorio Libero di Trieste ai tristi amori degli Stati Uniti con la Jugoslavia. È un fatto al quale non so trovare spiegazione o giustificazione che lo rendano accettabile o per lo meno tollerabile.

Né spero mi si risponderà che c'è dell'altro e c'è di più, c'è la revisione del trattato di pace! Gli italiani sono stati invitati ad accendere i lampioni per la mozione del Senato americano che sollecita la revisione delle clausole militari del nostro trattato di pace. Ma, onorevoli colleghi, è dunque questa la

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

ferita che sanguina nel cuore della nazione? Io avevo sempre creduto che la ferita che sanguina fosse l'Istria, fino a Pola. Avevo sempre creduto che la piaga dolorosa fosse Trieste. Non penso ci sia un italiano per il quale la limitazione degli armamenti, per ingiusta che sia, costituisca il motivo centrale della sua indignazione morale e nazionale di fronte al trattato di pace.

Tanto più, onorevoli colleghi, che nessun italiano ignora per quali ragioni alcuni deputati e senatori americani si interessano alle clausole del trattato di pace limitative dei nostri armamenti. L'onorevole Pacciardi ha loro promesso dodici divisioni; ne vorrebbero ventiquattro. Questo è il motivo della loro pelosa sollecitudine. Essi trovano assai comodo fare la guerra con la pelle ed il sangue degli altri: noi no.

Ed eccomi alla politica interna. Ho già detto che essa non è che il riflesso di quella estera e della situazione internazionale.

Dopo il rimpasto, si pongono problemi di carattere essenziale. Ed io chiedo ancora una volta al Presidente del Consiglio: è tollerabile che a tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione, Camera e Senato non abbiano ancora approntate e votate le leggi di attuazione della Costituzione, e quelle per l'abolizione delle leggi fasciste? È tollerabile che si trascini dalla Camera al Senato e dal Senato alla Camera la legge per la istituzione della Corte delle garanzie costituzionali?

Viene perfino il sospetto che i giornali, i quali interpretarono il famigerato emendamento Funagalli con un tentativo di far arenare la legge, siano nel vero; sembra infatti in possibile che la maggioranza, votando l'emendamento, non abbia previsto che andava contro la volontà del Senato e metteva in ogni caso il Presidente della Repubblica nella necessità di rinviare l'intera legge davanti al Parlamento per il suo carattere evidentemente anticostituzionale. Valga la stessa osservazione per il referendum, e per l'adeguamento delle leggi penali e di pubblica sicurezza: tutte cose che il Parlamento avrebbe dovuto fare nei primi mesi della sua costituzione e che rischiamo di rinviare alla prossima legislatura.

Così ho appena bisogno di richiamare la serie degli arbitrî politici e amministrativi del Governo, uno dei quali, per il suo carattere particolarmente odioso, avrebbe dovuto sollevare l'indignazione dei gruppi di centro; parlo dell'ordine del ministro della difesa di deferire i partigiani della pace ai tribu-

nali militari. Con ciò il Governo, nell'anno 1951, dopo la Resistenza, dopo la Repubblica, torna alla mentalità reazionaria che indusse Crispi a misure del genere già alla fine del secolo scorso, ponendo la Cassazione nella necessità di cancellare le sentenze dei tribunali militari, così, come, io lo spero, saranno dalla Cassazione cancellate le sentenze recenti dei tribunali militari contro i partigiani della pace, i quali, se eventualmente avessero violato le leggi, non potevano in alcun caso essere sottratti ai loro giudici naturali, e cioè alla magistratura ordinaria. Difatti, signori, quando nelle lotte civili intervengono i tribunali militari, vuol dire che della democrazia non rimane più che il nome o la facciata, ma la sostanza è già stata distrutta! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, anche la situazione economico-sociale del paese è conseguenza degli impegni internazionali che con tanta leggerezza il Governo ha assunto e ai quali la nazione deve far fronte. C'è stasi e depressione in larghi settori della produzione, c'è in altri permanente regresso. Intollerabile è la condizione umana dei disoccupati e dei pensionati. I salari e gli stipendi sono insufficienti; scarsi gli investimenti in opere di interesse pubblico, così da consentire un limitatissimo impiego della mano d'opera non specializzata.

Si aspetta il miracolo delle commesse, ma il miracolo non ci sarà. Le condizioni nelle quali il mondo, ed in particolare l'Europa, affrontano la politica del riarmo, sono profondamente diverse da quelle dal 1935 al 1939. Esistevano allora sui mercati nazionali e su quello internazionale larghe disponibilità di materie prime, e in tali condizioni la produzione di guerra appariva come integrativa di quella di pace. Oggi la produzione di guerra, sia in America, sia in Europa, ed anche in Italia, è sostitutiva della produzione di pace, per cui se anche, come si dice, fossimo ammessi a produrre determinati pezzi di ricambio, non lo potremmo fare se non sostituendo le già scarse produzioni civili di interesse pubblico, cioè non alleviando ma aggravando il fenomeno della disoccupazione e portando alle stelle i prezzi delle materie prime.

Trascuro una serie di indizi allarmanti per sottolineare soltanto le situazioni di emergenza. Il grido: « Napoli muore! » lanciato dal Presidente De Nicola, dal giornalista Scarfoglio, ripreso al VII congresso del partito comunista dall'onorevole Togliatti, non è una espressione letteraria ma

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

traduce l'agonia della grande città meridionale, che ha visto ridurre di oltre la metà il numero dei suoi operai specializzati occupati nelle sue fabbriche.

Il problema del delta padano è posto in termini che hanno commosso tutta la nazione. Alcune agitazioni in corso sottolineano la tragedia delle maestranze operaie. L'Ilva di Bolzaneto è stata chiusa dopo nove mesi di resistenza degli operai asserragliati nell'officina, senza salario, per difendere il loro pane e l'avvenire dei loro figlioli. Una situazione analoga vi è alla O. T. O. — Melara di La Spezia. Alle Reggiane gli operai sono chiusi da sette mesi nelle loro officine, sostenuti dalla solidarietà di tutta la città, dal credito dei commercianti, dalla campagna che li nutre, o che per lo meno impedisce loro di morire di fame, in una lotta epica nella quale essi difendono la bandiera della vita su uno spalto avanzato della lotta di classe, che oggi è lo spalto sul quale tutta la nazione lotta per sopravvivere. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Il Governo che fa? Cosa intende cambiare nella sua politica e nella sua compagine, per fronteggiare situazioni di questo genere? Sono forse dinanzi al Parlamento leggi che abbiano un carattere costruttivo, che vadano incontro alle esigenze del mondo del lavoro? Non ve ne sono. Le sole leggi delle quali l'onorevole De Gasperi reclama l'approvazione sono quelle di polizia. Pare che sia estremamente urgente per il Parlamento votare la legge detta « della difesa civile », come se il Governo non avesse nelle leggi esistenti e nei codici tutti i mezzi di cui può avere bisogno per difendere la vita civile del paese. Pare che sia estremamente urgente votare la legge che aggrava le pene per il sabotaggio economico ed industriale e considera sabotaggio economico ed industriale l'occupazione delle terre e delle fabbriche, onde gli operai delle Reggiane, come quelli dell'Ilva di Bolzaneto, dovrebbero essere considerati dei criminali perché si sono chiusi nelle officine per difendere il loro diritto alla vita. Pare che la sollecitudine del Governo vada tutta ad una legge di cui si parla come di una specie di toccasana: la legge limitativa del diritto di sciopero.

Non so se l'onorevole De Gasperi se ne accorga, ma tutto ciò è terribilmente vecchio e superato. L'Italia è passata e ripassata per esperienze analoghe; ha visto gli operai ed i socialisti trattati da malfattori pubblici, e, ciò malgrado, fare il loro cammino; ha visto la reazione accanirsi persino contro

i movimenti cristiani di ispirazione sociale, senza che ciò fermasse il progresso. Neppure i mezzi eccezionali impiegati dal fascismo hanno fatto girare indietro la ruota della storia.

In verità, leggi come quelle annunciate dal Governo possono soltanto inasprire gli spiriti. Portare la lotta su un piano di intransigenza, sul quale l'ultima parola non spetterebbe al Governo ma al popolo.

Signori del Governo, l'impostazione faziiosa della vostra politica è oggi il cancro della nazione.

Tutta quella parte del paese la quale ritiene che l'Italia non debba fare la guerra per assicurare agli Stati Uniti la « porta aperta in Cina », perché la Gran Bretagna conservi le sue posizioni nel medio oriente e in Asia, perché l'imperialismo domini l'Africa, è accusata di essere una « quinta colonna ». Tutto quello che il Presidente del Consiglio ha saputo dire nei confronti di un movimento che ha raccolto milioni di adesioni è che si tratta di « partigiani dell'invasione ». Cioè si risponde con l'insulto a chi pone problemi di un'estrema gravità di fronte ai quali il dialogo dovrebbe stabilirsi con piena lealtà e reciproca buona fede. E l'insulto è tanto più grave tenuto conto che alla storia delle quinte colonne non ci crede nessuno, non ci credono neppure coloro che adoperano codeste parole infami. (*Commenti al centro e a destra*).

MONTERISI. E le armi nascoste negli stabilimenti a cosa servono?

NENNI PIETRO. Quando la maggioranza lo vorrà, potremo discutere delle armi nascoste con tutta serenità...

ALMIRANTE. Ma prima che abbiano sparato... (*Commenti*).

NENNI PIETRO. ... giacché voi sapete, onorevoli colleghi, da quale impulso legittimo, seppure infantile, nacque l'istinto di nascondere le armi, allorché lo straniero prima e poi il Governo ordinarono di riconsegnarle a un popolo che le aveva conquistate a duro prezzo e che ricordava le esperienze del 1921-22, e sapeva con quanta facilità le classi reazionarie del nostro paese ricorrono alla violenza ed affidano alla forza la difesa dei loro privilegi. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra*).

Stavo dunque per dire, onorevoli colleghi, che, appena finita nel ridicolo la campagna contro le quinte colonne e i partigiani dell'invasione, ecco, in occasione delle prossime elezioni amministrative, il Governo lanciare ancora ingiuriose parole di odio. I ministri Gonella e Scelba non hanno trovato espressio-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

ne più appropriata per incitare la democrazia cristiana alla conquista del maggior numero di comuni, se non quella che sa di fascismo e di hitlerismo: « Riconquistare agli italiani i comuni italiani »; questa pure, onorevole De Gasperi, è una infamia che ricade su voi, sul vostro partito, sul vostro Governo. (*Vivi applausi all'estrema sinistra. — Proteste al centro e a destra.*)

L'ingiurioso *slogan* è stato subito ripreso dai vostri comitati civici e largamente diffuso con mezzi che non si dice ma che si sa donde vengono, e sui quali mi domando se non sarà nostro dovere domandare una pubblica inchiesta del Parlamento.

Ora, voi sapete le conseguenze che può avere una tale impostazione delle elezioni amministrative. Quando, all'indomani delle elezioni, avremo fatto reciprocamente il calcolo delle perdite o dei guadagni (e non sarà la fine del mondo aver perduto o guadagnato un comune), quando la vita dovrà riprendere il suo ritmo normale, la impostazione faziosa e fanatica, che voi avrete dato alla lotta (*Commenti al centro e a destra*), avrà lasciato per lungo tempo sedimenti di rancore che sarà difficile dimenticare.

« I comuni italiani da riconquistare agli italiani! »: come se le migliaia di operai, di contadini, di professionisti che si sono improvvisati amministratori dei comuni rossi, dando un luminoso esempio di competenza e di onestà, non fossero l'espressione più genuina del popolo italiano! Come se non dovessimo tutti considerare titolo d'orgoglio il fatto che semplici braccianti, contadini, operai entrati nelle amministrazioni cittadine con spirito nuovo...

Una voce al centro. Sono di parte democristiana.

NENNI PIETRO.magari anche di parte democristiana, si siano rivelati amministratori eccellenti che fanno onore al paese, e ne esprimono la nuova classe dirigente, uscendo finalmente dallo stato di inferiorità in cui sono stati tenuti per secoli. Con ciò, io credo, siamo al cuore del problema. La situazione del paese è obiettivamente difficile: difficile per voi, difficile per noi, se fossimo al vostro posto, così com'era difficile quando insieme assumemmo il governo dopo la disfatta.

Una voce al centro. Bell'affare! (*Proteste all'estrema sinistra.*)

NENNI PIETRO. Questa situazione, naturalmente grave e difficile, si direbbe che voi proviate piacere ad esasperarla.

Onorevoli colleghi, ho letto in questi giorni il libro di un cattolico progressista, che è fra i migliori scrittori politici del paese, il professore Arturo Carlo Jemolo, e mi hanno colpito le parole seguenti: « Molti miei amici liberali e la quasi totalità dei miei amici sinceramente cattolici hanno già compiuto la loro scelta ideale: se la libertà — dicono — deve morire in Europa, meglio regimi fascisti che regimi comunisti ». Onorevoli colleghi, vi invito a meditare seriamente su questo autentico nichilismo borghese. Io, per conto mio, l'ho fatto. La crisi dello Stato italiano nel primo dopoguerra, che ci valse la dittatura mussoliniana per venti anni, nacque da uno stato di spirito analogo, e cioè dalla rinuncia a difendere la libertà dai soli nemici che realmente la insidiano e che sono quelli di destra, e che sono assai abili nell'alimentare le paure e gli odi della minuta borghesia di fronte alle insofferenze e qualche volta agli errori delle masse, insofferenze, esasperazioni, errori, i quali hanno la loro origine e la loro causa nella miseria. La crisi dello Stato e della società fu inizialmente crisi di quegli scrittori, umanisti, liberali, riformisti dinanzi ai quali bastò agitare lo spettro della dittatura del proletariato perché accettassero senza resistenza la dittatura del fascismo e la morte della libertà. Se, quindi, il professore Jemolo dice la verità (e certamente la dice), non v'è dubbio allora sulla gravità del sintomo da lui denunciato: Qui è la maggiore responsabilità vostra, onorevole Presidente del Consiglio, nell'alibi che preconstituite al totalitarismo di destra...

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Non l'accettiamo!

NENNI PIETRO... agitando lo spettro del totalitarismo di sinistra. (*Commenti.*)

Voi non l'accettate, onorevole De Gasperi; ma anche il vostro maestro politico monsignor Seipel e anche il piccolo cancelliere Dollfuss, a chi avesse loro detto come sarebbe finita la loro politica avrebbero risposto negli stessi termini. (*Commenti.*) Ora, se è legittima la preoccupazione di taluni ceti di fronte alla eventualità di sommovimenti popolari o a prospettive di dittatura del proletariato, spaventosa è la loro incapacità di coglierne le cause.

In verità, prospettive simili non nascono dal fatto che vi sia un forte partito comunista, come non nascevano trent'anni or sono dall'esistenza di un forte partito socialista a tendenze massimalistiche; non vengono dalla Russia e da Mosca, ma dall'incapacità della classe dirigente a fare la sua propria rivoluzione, dal suo timore a fondare il costume

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

democratico sulla giustizia e l'uguaglianza sociale.

Ora, se la classe dirigente non sa favorire il progresso, allora tutte le leggi reazionarie che può fucinare non la salveranno dal fallimento. Ecco in quali termini si pone oggi il problema della libertà in Italia e in Europa.

Orbene, onorevoli colleghi, mentre le destre non sanno prospettare alla nazione altra alternativa all'infuori di quella tra totalitarismo di sinistra e totalitarismo di destra, è merito dei partiti operai, del partito socialista, del partito comunista — che ha in questo campo maggiori responsabilità per l'influenza che esercita sulla classe operaia — è merito delle sinistre aver cercato e cercare di disincagliare la nazione da un simile dilemma prospettando una soluzione veramente democratica.

Il congresso del partito socialista a Bologna e quello del partito comunista a Roma hanno detto che la distensione in campo internazionale e in campo interno è possibile, e si sono impegnati a fare quanto dipende da loro per attuarla.

Per parte sua, il partito socialista mostra coi fatti di avere superato il massimalismo diciannovista, cioè l'illusione di risolvere le situazioni esasperandole. Esso ha chiesto tre cose:

1°) una politica esterna disincagliata dagli impegni atlantici e da ogni altro impegno militare, politica da noi definita tendenzialmente di « neutralità dello Stato », pur non ignorando come, secondo l'osservazione del collega e compagno Togliatti al congresso del suo partito, di neutralità possa e debba parlarsi di fronte alla guerra in atto, e non nella lotta per la pace;

2°) assoluto e scrupoloso rispetto della Costituzione considerata come il patto nazionale posto a base della convivenza dei partiti e come limite alle loro lotte;

3°) attuazione delle riforme sociali quali sono progettate negli articoli della Costituzione dal 41 al 46, che contemplan una completa riforma agraria e non lo stralcio dello stralcio entro i cui limiti insufficienti si dibatte il ministro Segni; nazionalizzazione dei complessi monopolistici, alcune delle quali, per esempio quella dell'industria elettrica, già mature; riconoscimento dei consigli di gestione; appoggio alle cooperative.

GIANNINI GUGLIELMO. Su questo punto ha ragione.

NENNI PIETRO. Orbene, coi partiti che pongono codesti problemi, voi della maggioranza e del Governo neppure accet-

tate la discussione, paghi di definizioni apocalittiche come quelle di « quinta colonna », « i comuni italiani agli italiani », « pubblici malfattori ». Tutto per voi è oggetto di sistematica deformazione polemica. È sembrato, per esempio, che io avessi fatto non so quale svolta, tentato non so quale manovra perché domenica scorsa, parlando a Milano, ho detto che, ferma restando la nostra opposizione al patto atlantico, noi considereremmo con occhio diverso la politica di quanti, pur avendo accettato il patto atlantico come uno stato di necessità, di esso dessero, secondo l'espressione di uno scrittore liberale, una interpretazione « giolittiana » e non « crispina », una interpretazione cioè aperta alla comprensione, alla tutela dei nostri interessi all'est, e tale da non impegnare il paese al di là delle sue possibilità.

Noi socialisti crediamo possibile la distensione internazionale e interna; e di essa parliamo non in termini di manovre di corridoio o di appetiti ministeriali, ma in senso storico: come della coesistenza di forze politiche che differiscono su molte cose, ma che dei loro dissensi e dei loro contrapposti programmi possono discutere a cuore aperto, all'infuori delle apocalittiche divisioni artificialmente create ed esasperate negli ultimi quattro anni.

Perciò, non seguiremo il Governo nella impostazione che intende dare alle elezioni amministrative, come se fossero di fronte turchi ed italiani, per facile che si presenti a noi ritorcere contro la democrazia cristiana e le sue recenti tradizioni papaline ingiurie come quelle formulate dai ministri Scelba e Gonella. Non vi seguiremo su questo terreno, ma cercheremo di aiutare il paese a considerare le elezioni amministrative per quello che sono e ogni problema in se medesimo, per quello che realmente è. Nelle prossime lotte faremo appello al senso di responsabilità del popolo, sicuri che esso finirà per riconoscere con noi come i pericoli per la democrazia e per lo Stato repubblicano vengono soltanto dalla congiunzione delle due destre, la destra economica e la destra clericale che, dal Risorgimento ad oggi, sono sempre state unite contro lo Stato laico, democratico e progressivo. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra. — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza si trova nella strana situazione di non avere ricevuto fino a questo momento, oltre quella dell'onorevole Pietro Nenni, altre iscrizioni a parlare,

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

pur col preannuncio di molte richieste. Non adotterò oggi la decisione di dichiarare chiusa la discussione e di dare la parola al Presidente del Consiglio, come potrei fare, in considerazione della serietà dell'argomento. Avverto, però, che in seguito applicherò rigorosamente il regolamento, secondo il quale le iscrizioni a parlare debbono farsi non oltre il secondo giorno della discussione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

**Per lo scoppio di un deposito di armi
a Napoli.**

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Ci è giunta notizia di un altro lutto verificatosi nella zona di Napoli, di S. Arpino, con la morte di tre persone e la grave mutilazione di una bambina. Abbiamo presentato una interrogazione per chiedere informazioni al riguardo. Sembra trattarsi dello scoppio di un deposito clandestino di armi. Noi rimaniamo profondamente addolorati, e vogliamo esprimere il nostro dolore inviando i sensi della nostra solidarietà e del nostro cordoglio alle famiglie dei morti e della povera bimba mutilata. Attendiamo dal Governo sollecite informazioni, riservandoci, in rapporto al tenore di queste informazioni, di chiederle i provvedimenti del caso.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi associo anzitutto alle espressioni di dolore e di condoglianza dell'onorevole Riccio. Credo che il Governo potrà rendere conto dei particolari di questa sciagura entro domani o, al massimo, entro dopo domani.

AMENDOLA GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA GIORGIO. Apprendiamo commossi la notizia dello scoppio di un deposito di armi a Napoli e, mentre ci associamo alle manifestazioni di cordoglio per le vittime, attendiamo dal Governo le necessarie informazioni, nel ricordo di altri gravi scoppi che a Napoli e a Torre Annunziata seminarono la morte, scoppi di ordigni di guerra e di depositi portati dallo straniero nel nostro paese. Questa stessa ragione ci spinge ad associarci alla richiesta che al più presto il Governo dia alla Camera le informazioni necessarie.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della situazione della Cooperativa S.A.C.A. di Pistoia e come intenda intervenire al fine di difendere i lavoratori soci della cooperativa dalle conseguenze della situazione stessa.

(2447)

« BOTTAI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della difesa, sulle esercitazioni effettuate da militari stranieri nella città di Augusta (Siracusa) il 5, 6 e 7 aprile 1951.

(2448)

« CALANDRONE, DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere in base a quale disposizione di legge il questore di Catania possa concedere solamente agli oratori della Democrazia cristiana l'autorizzazione a tenere comizio pubblico nelle piazze principali di Caltagirone.

(2449)

« CALANDRONE, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del tipico episodio, verificatosi a Catania, ove, nell'imminenza della venuta dello stesso Ministro, un libero cittadino, Goffredo Mazzoni, è stato oggetto di arbitrio e di abusi polizieschi; e per sapere quali provvedimenti ha adottato a carico del questore di Catania, responsabile dell'episodio.

(2450)

« D'AGOSTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, sulla inchiesta per la tragica esplosione della nave *Montalegro*, richiamando l'attenzione sul fatto che è comune impressione a Napoli che si cerchi di soffocare un grave scandalo, mentre è doveroso ed urgente che piena luce venga fatta su questo terribile episodio, che corona una serie crescente di infortuni mortali sul lavoro.

(2451)

« MAGLIETTA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere l'esatta situazione in merito alla pratica per la creazione in Napoli di uno stabilimento della Remington.

(2452)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per i trasporti, per conoscere quando si inizieranno i lavori per la costruzione della nuova stazione ferroviaria di Piazza Garibaldi a Napoli e quando si inizierà la costruzione della autostazione progettata dall'E.A.M.

(2453)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza che il 18 aprile 1947 fu stipulato un accordo in virtù del quale è stato creato un albo nazionale grossisti specialità medicinali, illegale e monopolistico. E se non ritenga — di intesa con l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e col Ministro dell'industria e del commercio di predisporre con la massima urgenza un provvedimento diretto a stroncarne immediatamente la pernicioso attività.

« Detto accordo risulta stipulato tra l'Associazione nazionale grossisti specialità medicinali, l'Associazione nazionale industria chimica e la Federazione degli Ordini dei farmacisti; le prime due sono associazioni di diritto privato e come tali rappresentano soltanto gli iscritti e non la intera categoria; la terza non aveva poteri per stipulare l'accordo, trattandosi di materia diversa da quella che il decreto 13 settembre 1946, n. 233, riserva alla sua competenza.

« D'altra parte il citato accordo racchiude un contratto consortile (articolo 2618 del Codice civile), che, oltre a recare danno ai terzi, influisce nocivamente sul mercato generale dei medicinali, cioè su di un settore che interessa la salute dei cittadini.

(2454)

« PALAZZOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere le ragioni ideali e politiche per le quali ha creduto, come si è appreso dalla stampa, di poter mutare in « Vampiria » la denominazione dell'aeroporto « Giovanni Amendola » in provincia di Foggia.

(2455)

« RICCIARDI, CONSIGLIO, SCIAUDONE, CUTTITTA, BARATTOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali lavori siano in corso, quali finanziati o in corso di finanziamento dalla Cassa del Mezzogiorno o sul bilancio dei lavori pubblici per migliorare le condizioni di vita degli abitanti di San Lorenzo Bellizzi (Cosenza), i quali vivono in un paese non allacciato ad altri da strada rotabile, privo di acqua, di fognature, di cimitero, di edificio scolastico, su un terreno franoso, in case semidirute, senza luce elettrica, ecc.

(2457)

« BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se e come intenda risolvere il problema degli scavi della « Quarta Sibari » iniziati in agro di Paludi.

(2458)

« BRUNO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere a quali leggi ed a quali principi democratici si richiama l'inqualificabile provvedimento adottato dal provveditore agli studi di Terni ai danni della maestra Fioralba Fava della scuola elementare di Piedimonte, sospesa per quattro mesi per essersi assentata, per ragioni di salute, dalla scuola, il giorno 18 gennaio 1951.

(2459)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in favore di varie migliaia di carabinieri ed appuntati, trattenuti e richiamati, i quali, dopo anni di lodevole servizio, sono minacciati di essere collocati in congedo senza indennità alcuna di buonuscita e senza pensione.

« L'interrogante fa presente che un tale provvedimento, se adottato, verrebbe ad aggravare l'esasperante problema della disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5025)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei trasporti e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno estendere ai grandi invalidi di guerra di tabella D le stesse facilitazioni di viaggio nelle ferrovie dello Stato di cui fruiscono i grandi invalidi di guerra

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

di tabella C, approvate con decreto interministeriale n. 2795, del 4 febbraio 1949. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5026)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se in seguito alla captazione delle acque del torrente Tuccio — comune di San Lorenzo (Reggio Calabria) — possono essere pregiudicati gli interessi dei piccoli proprietari e dei contadini di quella valle ed in tal caso quali provvedimenti intendono adottare a loro favore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5027)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intenda ammettere a contributo, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, il comune di Galati di Brancaleone (Reggio Calabria) per la costruzione dell'acquedotto, delle fognature e di aule scolastiche di cui attualmente quella popolazione sente l'urgente necessità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5028)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intenda ammettere al beneficio della legge 3 agosto 1949, n. 589, l'ultimazione dell'asilo infantile nel comune di Girifalco (Catanzaro), che è quasi interamente completato ad opera di offerte private da parte della popolazione di quel piccolo centro.

« L'interrogante fa presente che in quella popolazione è vivamente sentito il bisogno di un asilo infantile e che, per mettere in efficienza quello costruito con le offerte di privati, sarebbe ormai necessaria soltanto una cifra modesta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5029)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando intende ammettere al beneficio del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, la costruzione dell'acquedotto nel comune di Serra d'AJello (Cosenza), le cui condizioni idriche — specie per l'insufficienza dell'acqua — richiedono indubbiamente un intervento di urgenza.

« L'interrogante fa presente come la popolazione sia costretta ad attingere l'acqua da un fontanile da cui scorre un filo sottilissimo d'acqua, che obbliga gli abitanti ad attingerla facendo lunghe file di giorno e di notte; mentre in alcuni giorni dei mesi estivi fa assoluto difetto.

« È da aggiungere che spesso l'acqua è frammista a sabbia e materie di ogni genere, che la rendono non potabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5030)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la costruzione di fabbricati scolastici nella città di Crotona (Catanzaro).

« L'interrogante fa presente che la mancanza di edifici, specie per le scuole elementari, e di un'adeguata disponibilità di ambienti per scuole di altro ordine (così per la scuola industriale), genera gravissimi inconvenienti di natura igienica, didattica e sociale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5031)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore degli insegnanti elementari laureati, onde far loro ottenere incarichi nelle scuole medie, in base ai titoli di studio ed alle benemeritenze da essi acquisite nel campo educativo ed in quello culturale, e conservando loro il posto di ruolo nelle scuole elementari di cui sono titolari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5032)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi dei maestri elementari dei ruoli speciali transitori, i quali — pur essendo titolari — sono tuttora senza una sede fissa.

« L'interrogante fa presente lo stato di grave disagio che tale incerta situazione cagiona agli insegnanti predetti ed alle loro famiglie, le quali, per il timore di poter essere trasferite di anno in anno in sedi diverse, vivono in un continuo orgasmo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5033)

« FODERARO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno, in conformità a quanto è stato praticato per il passato, differire il termine per la presentazione dei titoli relativi ai bandi di concorso a cattedre universitarie al di là di quelli, estremamente brevi, fissati nei bandi stessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5034)

« LAZZATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se risponde a verità che sarebbe già stato disposto il passaggio allo Stato del tronco ferroviario Monza-Molteno-Oggiono, gestito sino ad ora da una società privata.

« Qualora ciò non sia stato ancora fatto, si desidera sapere per quali ragioni il Ministero intenderebbe lasciare la gestione del detto tronco ferroviario allo stato attuale, dal quale non derivano vantaggi né per i viaggiatori, né per il personale addetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5035)

« BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se il progetto per la costruzione del nuovo edificio scolastico nel comune di Muggiò (Milano), depositato il 15 marzo 1950 presso il Ministero, sia stato esaminato e se non si ritenga indispensabile concedere il richiesto finanziamento, onde dare subito inizio ai lavori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5036)

« BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere per quali ragioni non è stato ancora approvato il progetto, redatto dall'Amministrazione provinciale di Milano e relativo alla sistemazione del Ponte sull'Adda in Trezzo sull'Adda. Tale progetto è stato rimesso al Ministero già da vario tempo; la sua sollecita approvazione permetterebbe di dare inizio a lavori, che potrebbero immediatamente assorbire un notevole quantitativo di mano d'opera disoccupata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5037)

« BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno di richiamare l'attenzione degli uffici delle procure della Repubblica presso i tribunali sul rispetto delle vigenti norme, in base alle quali la nomina del

difensore di fiducia, fatta dall'imputato detenuto, deve essere trasmessa con la massima sollecitudine al difensore stesso. Capita molto di sovente che quella nomina, trasmessa dalla direzione carceraria all'ufficio della procura della Repubblica competente, non viene rimessa all'avvocato difensore o viene rimessa con molto ritardo, con grave pregiudizio della assistenza legale che il detenuto ha diritto di avere secondo le leggi imperanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5038)

« BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se egli sia a conoscenza che a Milano, successivamente all'entrata in vigore della legge sulle locazioni 23 maggio 1950, si sono costituite delle società di speculatori (tra le altre una diretta da certi Conte Arrivabene e ingegner Battaini) per l'acquisto di case popolari, di cui sono poi posti in vendita i singoli appartamenti; che questi appartamenti sono offerti in vendita anche agli attuali occupanti, che non sono peraltro in grado di pagarne gli esosi prezzi richiesti, e con l'avvertenza che in difetto essi saranno fatti sloggiare dagli acquirenti; se il Ministro intenda o possa intervenire per impedire queste basse speculazioni sulla miseria degli inquilini più poveri con grave danno per l'ordine e per la tranquillità pubbliche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5039)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere il problema edilizio della Università di Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5040)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi per i lavori urgenti di sistemazione del Sarno, a seguito della visita del Sottosegretario di Stato onorevole Colombo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5041)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per cui finora le autorità argentine non abbiano provveduto alla richiesta estradizione del cittadino italiano Aniello Cerciello, detenuto nel carcere di Buenos Aires dal 26 ottobre 1949; e quale ul-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

teriore azione intendono svolgere, per impedire che sia celebrato il processo a carico del Cerciello in sua assenza e negandogli quindi praticamente ogni possibilità di difesa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5042)

« CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui finora non è stato provveduto ad assegnare al comune di Villaricca (provincia di Napoli) né un cantiere-scuola, né il sussidio straordinario di disoccupazione, accordato a tutti gli altri comuni della zona.

« In Villaricca vi sono centinaia di disoccupati che non si spiegano le ragioni di questo particolare trattamento fatto ad essi, che pure rifuggono dalle agitazioni di piazza e attendono solo che si faccia giustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5043)

« CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quale attendibilità abbia la notizia diffusa negli ambienti scolastici che i lavori per la compilazione delle graduatorie dei partecipanti ai concorsi R. S. T. abbiano termine nell'anno scolastico 1952-53.

« Se rispondessero a verità tali voci, i concorsi dei R. S. T. si risolverebbero in una grossolana burla giocata ai danni di tante migliaia di concorrenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5044)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, se non ritenga di studiare la possibilità di rendere possibile la partecipazione ai concorsi R. S. T. a quegli insegnanti delle scuole primarie e medie che, tornati dalla prigionia, si sono trovati nell'impossibilità di poter prendere parte a detti concorsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5045)

« D'AMBROSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di riparare l'ingiustizia perpetrata ai danni di quegli insegnanti laureati che non avendo potuto ottenere la supplenza nelle scuole governative per l'anno scolastico 1950-51, non possono, per l'ultima circolare ministeriale sulle supplenze, presentare la regolare documentazione per i nuovi

incarichi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5046)

« D'AMBROSIO, GIUNTOLI GRAZIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere se non ritengano opportuno modificare le tabelle di indennità alle commissioni giudicatrici dei concorsi per titoli ed esami banditi dal Ministero della pubblica istruzione, fissate con la legge 4 novembre 1950, n. 888 (*Gazzetta Ufficiale* 18 novembre 1950, n. 265), e delle quali la prima applicazione si rende necessaria nei concorsi magistrali in corso di svolgimento.

« Dette tabelle, fissate a modifica di quelle stabilite dal decreto legislativo 2 settembre 1946, n. 483, allo scopo di adeguare le indennità dei commissari di concorso alle attuali esigenze economiche e di corrispondere un compenso equo e dignitoso ad un lavoro estenuante, lungo e irto di responsabilità, appaiono inadeguate al fine voluto, poiché non producono alcun miglioramento effettivo rispetto a quelle precedentemente in vigore.

« In particolare l'interrogante fa notare:

1°) che la correzione degli scritti coinvolge una responsabilità collegiale, ai fini dell'ammissione o meno agli orali; ed è perciò logico e giusto che a ciascun commissario venga corrisposto un compenso per tutte le prove scritte esaminate dall'intera commissione;

2°) che l'esame dei titoli, per le stesse ragioni, dovrebbe essere pagato per tutti i candidati ammessi al concorso senza distinzione di sottocommissioni;

3°) che, pur restando fermo che le prove orali vengano pagate a ciascun commissario per gli esami effettivamente sostenuti davanti a lui, al presidente della commissione, il cui voto è richiesto nella valutazione di tutti i candidati di tutte le sottocommissioni, e la cui presenza operante dà unità di indirizzo a tutta la commissione, dovrebbero essere corrisposte le indennità in ragione di tutti i candidati effettivamente esaminati e scrutinati. Lo stesso dicasi per quanto riguarda il segretario della commissione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5047)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio, per conoscere se risponde a verità che lo stabilimento Safima di Città di Castello, produzione di attrezzi agricoli, è inattivo da tempo perché i proprietari, fratelli Bianchi di

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

Milano, hanno impegni con il Governo inglese che li obbliga ad acquistare tali attrezzi presso le industrie britanniche.

« L'interrogante fa presente, inoltre, che con la concessione di commesse di materiale bellico detto stabilimento potrebbe riprendere l'attività industriale e riassorbire i 150 operai metallurgici attualmente disoccupati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5048)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come intende tutelare contro il grave rischio della tubercolosi le categorie dei dipendenti Enti locali, talune delle quali (adetti Nettezza urbana) — per il genere di lavoro cui sono addette — vi sono particolarmente esposte.

« Ciò in relazione al fatto che essendo le categorie suddette trasferite, ai fini della previdenza sociale dall'I.N.P.S. all'I.N.A.D.E.L., non possono fruire delle prestazioni antitubercolari (ricoveri sanatoriali, ecc.) precedentemente loro erogate dall'I.N.P.S. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5049)

« ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere come ritengono possa giustificarsi che, nel bandire il concorso per la nomina del segretario generale del comune di Bolzano, non è stato compreso fra i requisiti per l'ammissione al concorso anche la conoscenza della lingua tedesca, malgrado che nell'articolo 85 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige sia stato garantito ai cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano l'uso della loro lingua nei rapporti con gli organi ed uffici della pubblica Amministrazione situati nella provincia di Bolzano; e se, eventualmente, non credono necessario di promuovere una modificazione delle leggi che regolano la nomina dei segretari comunali per la provincia di Bolzano, onde rendere operante il disposto del citato articolo 85 nei rapporti fra la popolazione ed i segretari comunali. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5050)

« GUGGENBERG, VOLGGER, EBNER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere le ragioni tecniche ed economiche, per le quali la Cassa del Mezzogiorno ha creduto di finanziare la dispendiosa costruzione della strada Cetraro-Fagnano-Bivio Pianetta-Varco del Bufalo-Bivio Cimino-Bivio Valle Sac-

chino (provincia di Cosenza), invece che la sistemazione definitiva della esistente strada provinciale n. 110, seguendo il percorso Cetraro-Fagnano-Rogiano-Scalo Rogiano-Bivio Cimino-Bivio Sacchiari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5051)

« BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se con i fondi della Cassa del Mezzogiorno siano state o saranno predisposte la sistemazione definitiva della strada comunale che allaccia San Giorgio Albanese (Cosenza) alla litoranea ionica e la costruzione di un tronco stradale per congiungere l'abitato di San Giorgio alla frazione San Giacomo del comune di Acri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5052)

« BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se la Cassa del Mezzogiorno abbia previsto nel suo prossimo programma la costruzione del tronco stradale Manca degli Antropici del comune di Nocera (Cosenza) ponte Ragona in Basilicata (congiunzione della provinciale di Cosenza n. 29 con la provinciale di Basilicata n. 55) e, in caso negativo, se intende comprenderla nei futuri programmi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5053)

« BRUNO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

MIEVILLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIEVILLE. Ho presentato alla Presidenza del Consiglio ed al ministro dei trasporti una interpellanza riguardante la mancata concessione dei diritti e dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale. Chiedo al Presidente del Consiglio qui presente se può fissarne la discussione a breve scadenza. La stessa richiesta faccio per una interrogazione riguardante un presunto memorandum americano al Governo italiano circa la politica economico-finanziaria del nostro paese.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Riguardo al memorandum, posso dire senz'altro che la notizia è falsa, tanto per mettere subito le cose in chiaro. In ogni modo, il Governo potrà rispondere all'inter-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1951

rogazione in settimana o nei primi giorni della settimana ventura.

GORINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORINI. Signor Presidente, la prego di chiedere al ministro dell'industria quando sia disposto a rispondere alla interpellanza sulla revisione del prezzo della canapa da me presentata il 21 febbraio 1951.

PRESIDENTE. Poiché il ministro non è presente, lo interpellero, riservandomi di riferirle domani.

DUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUCCI. Esattamente sei mesi or sono, l'11 ottobre, è stata presentata una interrogazione a firma mia e del collega Faralli, riguardante la situazione della Oto-Melara, della Spezia. A tutt'oggi non ho avuto risposta. Devo ammettere che, implicitamente, la risposta sia venuta dai fatti in quanto la società si è posta in liquidazione. Tuttavia, ritengo che il Governo non possa esimersi dal rispondere alla predetta interrogazione.

PRESIDENTE. Mi riservo di indicarle la data domani, onorevole Ducci.

La seduta termina alle 18,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile). (Urgenza). (1593). — *Relatori:* Sampietro Umberto, per la maggioranza; Gullo, Carpano Maglioli e Nasi, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (Urgenza). (211). — *Relatori:* Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza.

Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza. (Approvato dal Senato). (1783). — *Relatori:* Mannironi, per la maggioranza, e Pieraccini, di minoranza.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Convenzione d'Unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; b) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934. (1536). — *Relatore* Montini.

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria per il regolamento dello scambio facilitato di merci tra la regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo Vorarlberg, concluso a Roma il 12 maggio 1949. (Approvato dal Senato). (1580). — *Relatore* Jervolino De Unterrichter Maria.

Ratifica del trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario, concluso a Roma fra l'Italia e la Turchia, il 24 marzo 1950. (Approvato dal Senato). (1662). *Relatore* Ambrosini.

Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi alle modifiche apportate all'articolo 3 dell'Accordo italo-americano sui cimiteri di guerra. (1676). — *Relatore* Ambrosini.

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (Approvato dal Senato). (513). — *Relatore* Repossi.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori:* Leone Giovanni e Carignani.

8. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO